

Smog, la grande sfida della Regione Come cambierà la vita quotidiana

TORINO. Marzo porterà la primavera, e buona parte dell'Italia settentrionale cercherà di restituirgli meno smog. La Regione Piemonte punta anch'essa ad introdurre nuove norme - più restrittive - per migliorare la qualità dell'aria: riguardano agricoltura, mobilità e riscaldamento. Le novità non piacciono a tutti: dagli amministratori locali alle associazioni di categoria, sono numerose le voci che propongono soluzioni "alternative". Per sapere come "andrà a finire", occorre at-

tendere che i sindaci i cui Comuni sono raggiunti dai nuovi provvedimenti recepiscano con ordinanze ad hoc la volontà espressa da Torino: è possibile, anzi probabile che cercheranno di mitigarla per mezzo di deroghe. Intanto "la Fedeltà" punta a fare chiarezza in queste pagine, spiegando ai suoi lettori che cosa potrebbe cambiare e perché si vuole questo cambiamento; particolare attenzione viene ovviamente dedicata ai Comuni del territorio che il giornale "copre", Fossano e i paesi vicini.

Debuttano misure strutturali che si applicheranno in ogni caso e altre "al bisogno"

TORINO. Per la Regione Piemonte il vento del cambiamento ha cominciato a soffiare il 1° marzo, giorno in cui "si è concluso, con il via libera della Giunta, il percorso iniziato nel febbraio 2020 a Bergamo, in accordo con le altre Regioni del Bacino padano, per arrivare a definire misure straordinarie per la qualità dell'aria". È stato compiuto "un lavoro complesso" che, attraverso il confronto con enti ed istituzioni a livello locale e nazionale, ha portato alla definizione di un Piano straordinario per la qualità dell'aria. Ci si è impegnati in questo sforzo, "a seguito della sentenza di condanna all'Italia da parte della Corte di giustizia europea, per aver violato il diritto dell'Unione sulla qualità dell'aria, superando i valori limite applicabili alle concentrazioni di particelle Pm10 in maniera sistematica e continuata tra il 2008 e il 2017", spiegano dalla Regione.

Gli obiettivi di palazzo Lascaris (e di tutto il Bacino padano)

riguardano l'agricoltura, la mobilità e il riscaldamento. Alcune sono di tipo "strutturale", cioè si applicheranno in ogni caso, per tutto l'anno o una parte di esso; altre sono temporanee e saranno introdotte quando vi sono elementi che permettono di prevedere un significativo peggioramento per la qualità dell'aria.

Sono inoltre state previste "azioni fondamentali comuni a tutti e tre i settori di intervento, con un'attuazione a breve, medio e lungo termine". Queste sono l'estensione territoriale per l'applicazione delle misure strutturali e temporanee, che interessano non più 37 ma 947 Comuni per quanto riguarda le misure inerenti l'Ambiente e l'Agricoltura (sono esclusi solo i Comuni della zona

montana) e 76 Comuni per quanto riguarda le misure sul traffico (sono compresi tutto l'agglomerato di Torino, i Comuni della zona di pianura e collina con popolazione superiore a 10mila abitanti). Il documento prevede anche l'estensione temporale del periodo, dal 15 settembre al 15 aprile, per l'attuazione delle misure strutturali e temporanee (in precedenza era tra il 1° ottobre e il 31 marzo) e l'anticipazione delle misure temporanee da adottare (il nuovo "semaforo" non scatterà più sulla base dei superamenti misurati, ma sulle previsioni di superamento, che saranno calcolate con un sistema modellistico integrato di valutazione e previsione meteo).

La Regione indica poi le misure specifiche per ogni

ambito d'intervento. Sul fronte dei trasporti, "oltre all'estensione territoriale e temporale delle misure e alle limitazioni già previste, se ne aggiungono di nuove per i veicoli adibiti al trasporto di persone e merci di tipo Euro 1 e 2 benzina ed Euro 1 Gpl e metano, mentre per i motocicli e ciclomotori, oltre all'Euro 0, sono coinvolti gli Euro 1"; debuta inoltre il sistema MoVe-In (una piattaforma ad adesione volontaria che attraverso l'installazione di un dispositivo monitora la percorrenza dei veicoli nei territori soggetti a limitazione); saranno introdotti "ulteriori bandi per la sostituzione dei veicoli inquinanti e dei mezzi del Trasporto pubblico locale" ed è previsto "l'anticipo delle limitazioni strutturali al 2023 per



l'Euro 5 diesel". Per quanto riguarda il riscaldamento domestico è stata stabilita l'introduzione del "limite a 18 gradi per la temperatura media nelle abitazioni, esercizi commerciali, edifici pubblici ad eccezione delle strutture sanitarie"; potrebbe inoltre scattare lo "stop ai generatori di calore alimentati a biomassa legnosa che non siano almeno '5 stelle', in presenza di impianto di riscaldamento alternativo". Infine, se il tema è l'Agricoltura, occorrerà misurarsi con "il divieto di distribuzione di

fertilizzanti, ammendanti e correttivi contenenti azoto (salvo interrimento immediato) e il divieto di spandimento di letami o materiali assimilabili (salvo interrimento immediato)", oltre al "divieto di abbruciamenti di materiale vegetale dal 15 settembre al 15 aprile su tutto il territorio del Piemonte".

Con i divieti - assicurano dalla Regione - arriveranno sì controlli più rigidi, ma anche incentivi per quanti, nei vari ambiti regolamentati, cercheranno di adottare soluzioni meno inquinanti.